



36897

Roma 11. Novembre 1823.

Si permette per quello, che riguarda la Religione, ed i buoni costumi, purchè si osservino le correzioni.

*Per Monsignor Pro-Vicario  
Antonio Somai Revisore.*

Si permette

*Girolamo Odescalchi Deputato.*

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

*Joseph della Porta Patriarca  
Costantinop. Vicesg.*

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Praed. Magister, et Soc. Rmi P. Magistri Sacri Palatii Apostolici.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MAELLO - A  
FONDO TORRENCA  
LIB 79  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

1<sup>a</sup> rappresentazione. 1824  
**L' AJO  
NELL' IMBARAZZO**

MELO-DRAMMA GIOSOSO

IN DUE ATTI A SETTE VOCI

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO VALLE**

*Degl' Illmi Signori Capranica*

Nel Carnevale dell' Anno 1824.

*Parole di GIACOMO FERRETTI.  
Musica di GAETANO DONIZETTI.*

ROMA 1824.

Nella Stamperia di Michele Puccinelli  
a Tor Sanguigna, n. 17.

*Col permesso de' Superiori.*



3  
PROTESTA E SCUSA

DEL VERSIFICATORE

*Ho desunto l'Argomento di questo Melo-Dramma giocoso da una fortunata Commedia. Chi non la conosce? Chi non l'applaudi? Ma stretto dall'imponente, ed inevitabile Legislazione del Teatro Musicale, mi è stato forza introdurvi qualche variazione, ed accorciare quà e là varj tratti vaghissimi. Di ciò dimando rispettosamente perdono a tutti coloro, che ignorano l'eculeo, cui sono condannati i Poeti per Opere in Musica; chè da chi ne fece esperimento, o n'ebbe notizia, spero trovar pietà non che perdono. So, che il primo non sono a verseggiare questo Argomento; ma ho fede d'esser fra tutti il più fedele allo spirito dell'Autore della Commedia; chè se pur questa fiducia è un sogno, solennemente protesto non avervi parte la volontà.*

a z

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
VENEZIA  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 79  
BIBLIOTECA DEL

## PERSONAGGI.

- II MARCHESE GIULIO ANTIQUATI.  
*Signor Antonio Tamburini.*
- II MARCHESE ENRICO suo Figlio.  
*Signor Savino Monelli.*
- MADAMA GILDA TALLEMANNI Sposa di Enrico.  
*Signora Esther Mombelli.*
- II MARCHESE PIPPETTO altro Figlio del Marchese Giulio.  
*Signor Giovanni Puglieschi.*
- Signor GREGORIO CORDEBONO Ajo in Casa del Marchese Giulio.  
*Signor Nicola Tacci.*
- LEONARDA Cameriera attempata.  
*Signora Agnese Loysellet.*
- SIMONE Servo del Marchese.  
*Signor Luigi de Dominicis.*
- BERNARDINO Fanciullo in Fasce Figlio del Marchese Enrico, e di Madama Gilda.

( quattro Servi )  
CORI di ( due Camerieri ) del Marchese.  
( due Lacchè )

La Scena in Roma in Casa  
del Marchese Antiquati.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra Signor Gio: Maria Pelliccia.  
Inventore, e Pittore delle Scene Signor Antonio Lorenzoni Bolognese.  
Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà inventato dal Capo Sarto Signor Baldassare Majani.

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Camera con quattro Porte Laterali, ed una in mezzo con Bussole, e Cortine. Tavolino nel mezzo con recapito da scrivere. Varj Libri, Quaderni, e quattro Sedie.

*Pipetto seduto al Tavolino, e Gregorio in Veste da Camera passeggiando, dando lezione; indi Leonarda con Gabarè d'Argento, Tazza di Caffè al Latte, e Biscottini; poi Simone, e Servi, ec.*

*Gre.* **M**i traduca dal volgare  
Questo breve Latinuccio:  
„ Nasco solo per studiare.

*Pip.* „ Ad amandum nascor ...

*Gre.* Ciuccio!

Ma che razza di Cervello

Similissimo a un Crivello!

Nulla mai ci può restar!

Cosa c'entra il Verbo Amar?

„ Studieremo.

*Pip.* Nos amabimus!

*Gre.* Siam da capo.

*Pip.*

Ho poca pratica:

Ma di tutta la Grammatica,

Amo Amas solamente

Nella testa mi restò!

- Gre.* (Proprio il Verbo più insolente  
Chè la Fisica inventò .)  
Mi dia qua le sue facci te .  
( *siede , e si pone a coreggere non ve-*  
*dendo Leonarda .*  
Ah ! che lettere storpiate !  
Sono sciabole , e rampini .
- Leo.* Ecco qui co' i Biscottini  
Il tuo Latte col Caffè .
- Pip.* Cara cara Leonardella  
Creperci senza di te .
- Leo.* Mangia , mangia bocca bella  
Ma poi sempre pensa a me .
- Gre.* L' *I* più dritto , l' *S* più storto ,  
L' *A* più larga , l' *O* più tondo :  
Non si trova in tutto il Mondo  
Un paziente più di me .
- Leo.* Pippo mio ...
- Pip.* Non farmi torto .
- A 2.* Se si gira tutto il Mondo  
Quanto è lungo , largo , e tondo  
Più fedel di me non v' è .
- Gre.* Alto là : qual confidenza !
- Leo.* Gli ho portato da mangiare .  
( *accorgendosi che parlano sottovoce*  
*con espressione si alza irritato bat-*  
*tendo le mani sulla tavola .*
- Gre.* Ora è tempo di studiare ,  
E mi sembra impertinenza  
Il venirlo a divagar .
- Leo.* Notte e giorno a tavolino !  
Lo volete far schiattar .
- Gre.* (Sta a veder che un polverino  
Su quel muso io fo volar .)

- Pip.* Io quest' altro Biscottino  
Voglio intanto masticar .  
( *segue a mangiare avidamente stando*  
*a sedere .*
- Pip.* Addio cara .  
( *sotto voce fra loro , mentre Leonarda*  
*sta per partire col Gabarè avendo*  
*inteso .*
- Leo.* Core , addio .
- Gre.* Core ! ... Cara ! ... Ah Vecchia pazza !
- Leo.* Vecchia a me ?
- Pip.* ( Mi par ragazza . )
- Leo.* Vecchia a me ! Me la vedrò .
- Gre.* Vecchia ... Vecchia marcia via ,  
O dai gangheri uscirò .
- Leo.* Vecchia a me ! Me la vedrò .  
( *avanzandosi verso Gregorio in collera*  
*con voce soffocata .*
- Gre.* Luca , Simone , Pietro , Matteo .  
Checco , Girolamo , Bartolommeo .  
( *corre alla Porta di mezzo, da cui alle*  
*sue voci vengono Simone , ed i Servi .*  
Tutti venite - Tutti m' udite .
- Sim., e Coro.* Siam qui prontissimi ad ascoltar .
- Gre.* Quando qui studio coi Signorini ,  
Sia di Carattere , sia di Latini ,  
Sia di Rettorica , di Poesia ,  
Sia di Aritmetica , di Prosodia ,  
Di Metafisica , di Ortografia ,  
Di Numismatica , di Geografia ,  
Nemmeno il Diavolo ci ha da passar .  
Chè se al Marchese ne faccio un motto ,  
Fo un sottosopra , un sopra , e sotto ,  
a 4

Qualcuno all'aria faccio saltar.

*Sim., e Coro.* Signor Maestro, sarà servito,  
Non vada in collera sarà obbedito.  
Vossignoria sia persuasa,  
Che ad un suo cenno tutta la Casa,  
Obbedientissima si mostrerà.

*Gre.* Zitto in silenzio, la non mi replichi,  
(fiero a Pippetto.)

Mandi a memoria la sua lezione:  
Con la Grammatica, col Cicerone,  
Nelle sue Camere vada a studiar.

*Leo.* Brutta può darsi; Vecchia non sono.  
Questa parola non la perdono.  
M'ha detto: Vecchia: se ne ricordi  
Questa parola l'ha da pagar.

*Gre.* Le ho detto: Vecchia: non cangio tuono.  
Gl'ha mantengo da quel che sono:  
Sento benissimo: non parla ai sordi:  
Mi lasci stare; vada a filar.

*Pip.* S'imbroggia il tempo: sento già il tuono.  
(raccoglie i Libri, e i Quaderni ponendoseli sotto al braccio.)

Per me non tremo, son buono buono.  
Ah come strillano! che siano sordi!  
Fo marco - sfla: vado a studiar;

*Sim., e Coro.* Ma via non s'alteri: non le con-  
(viene (a *Gre.*

Zitta, Leonarda: che non sta bene.  
(a *Leo.*

Con questa collera ci fate ridere,  
Se vien Don Giulio vi fa tremar.

(*Sim., e Servi partono: indi Sim. ritor-  
na, Leon. nel partire dal fondo fa cenno  
a Pip., che cautamente a lei si accosta.*

*Leo.* Quando puoi vien da me. Voglio inse-  
(gnarti

A far meglio le calze traforate.

*Pip.* Si frà poco verrò. (*Leo. parte.*

*Gre.* Ma cosa fate! (*volgendosi.*

*Pip.* Me n'andavo a studiar.

*Gre.* Farete bene.

Co' i Servi, e con la Serva  
Non istate a ciarlar; perchè hanno in uso  
Certe frasi ordinarie, e dozzinali,  
E voi le ripetete tali, e quali.

*Pip.* Ma se non vedo altri!

*Gre.* (E qu'ha ragione.)

Ma imitate il linguaggio  
Del Papà, del Maestro.

*Pip.* Si signore.

Ma Leonarda ha un parlar...

*Gre.* Molto sguajato.

*Pip.* (E a me pareva un Ciceron stampato.)  
(entra nella sua Camera.)

*Gre.* Sciocco di prima classe! E suo fratello  
Che avrà, che sempre è mesto? Eh! L'indovino.  
Capirà d'esser grande, ed avrà rabbia  
Star sempre in Casa: vale a dire in gabbia;  
Ah! Don Giulio, Don Giulio,  
Con quel tenerli in tanta gelosia  
Tu rovini i tuoi Figli!

*Sim.* Sua Eccellenza

Prima d'uscire vuol parlarle, e dice  
Che verrà quà.

*Gre.* Per bacco!

Sono in veste da Camera: non voglio

Che mi trovi così. Caro Simone

Mi vesto, e vengo giù da sua Eccellenza.

Farmi veder così, non è decenzi.

(parte in fretta dalla Porta di mezzo.)

*Sim.* Se aspetta sarà peggio. Ha l' irascibile  
Sempre al comando suo. Non ride mai ...  
Eccolo; andiamo via; non voglio guai. (esce.)

S C E N A II.

*Don Giulio in Abito di gala, entra, e posa il suo Cappello sul Tavolino, indi dalla Porta di mezzo il Signor Gregorio in abito decente per uscir di Casa.*

*Giu.* **B**asso, basso il cor mi dice  
Del mio sen dal più profondo:  
No: d' un Padre in questo Mondo  
Non v' è stato più infelice.  
Nel pensare ai cari Figli,  
Sempre sognansi perigli;  
Perchè è tanto iniquo il Secolo;  
Che fa il senno ribaltar.

Ma l' empia origine = Di tanto male  
E' solo il perfido = Sesso fatale,  
Che tutto smorfia = Tutto languore,  
Desta un incendio = Nel nostro cuore,  
Che in fumo, e in cenere = Lo fa cangiar.

Cari miei Figli, = Di questi affanni.  
Non soffrirete = Che ai quarant' anni.  
Quando il criterio = Sarà maturo,  
Quando il giudizio = Sarà sicuro,  
Quando il pericolo = Sarà passato,  
Quando sia l' epoca = Di mutar stato,  
Con Donne giovini = Converserete,  
Ci parlerete; = Ma prima no:  
Son Uom di Mondo = So quel che fo.

Questi miei Figli un peso, un peso enorme  
Saran sempre per me. Con questo austero  
Freddo contegno mio,  
Ch' ereditai dagli Avi; ah quanti rischi  
Io lor faccio evitar! La vita è un Mare,  
Penso ai naufragj miei:  
Veder perirvi i Figli io non vorrei.

*Gre.* Eccellenza, comandi.

*Giu.* Son dieci Anni

Che voi siete con me. Non voglio titoli:  
Franchezza, ed amistà: di voi mi fido,  
Siete il migliore amico  
Che conobbi finora.

*Gre.* Mi confonde.  
Troppa bontà.

*Giu.* Sentite:

Esco per una visita  
In Casa del Ministro,  
Che di molta premura  
Or m' ha fatto chiamar. Starò gran tempo;  
Forse vi resto a pranzo: se non tornò  
Verso le tre, ordinate,  
Sedete Capo-Tavola, e pranzate.

*Gre.* Obbedirò.

*Giu.* Mio caro amico, io voglio  
Una grazia da voi.

*Gre.* Grazia! Signore?

*Giu.* Ascoltate, Gregorio: io vi apro il cuore.  
Amo, adoro i miei Figli.

*Gre.* Che siate benedetto.

*Giu.* Ma il mio caro Enrichetto! ... ah! ... quel

*Gre.* (Povero ragazzino (ragazzo! ...  
Che ha già venticinque anni!)

*Giu.* Io non comprendo

Da quale oppresso sia  
 Fatal melanconia! mangia sì poco,  
 Non ride mai! sospira, e qualche volta  
 Gli ho sorpresa sul ciglio  
 Una stilla di pianto ... Oh Dio!... M'è Figlio  
 Vorrei ... che voi ... mio caro ...

*Gre.* Dica, dica.

*Giu.* Io gli dò soggezione,  
 Non so usar certe frasi,  
 Non parlo per metafora;  
 Vorrei, che voi cercaste  
 Di strappargli dal seno  
 Questo segreto.

*Gre.* Io quasi il sò.

*Giu.* Che!... come!...

Qualche cosa sapete?  
 Non mi fate penar.

*Gre.* Dirò! ...

*Giu.* Sedete.

(*tira innanzi due Sedie, e siedono.*)

*Gre.* Ma il Ministro?

*Giu.* Che importa? I cari Figli  
 I cari Figli miei; quelle due caste  
 Tortorelle innocenti  
 Sono il primo pensier d' un Padre amante,

*Gre.* Or dunque ...

*Giu.* Sull' istante  
 Tutto, tutto d' Enerico io saper voglio.

*Gre.* Le dirò!...

*Giu.* Dite tutto.

*Gre.* (Oimè! che imbroglio!)

Le dirò ... così ... a quattr' occhi  
 Quel che vado mulinando.

*Giu.* Dite pur ... Non siam due sciocchi;

Dite pur ... Ve lo comando.

*Gre.* Non vorrei ... però ... mi spiego  
 (*imbarazzato.*)

Ch' ella in collera montasse!

*Giu.* No: mio caro ... Ma vi prego  
 (*con cautela.*)

Discorriamo a voci basse.

*Gre.* (Io per me non so far scene,  
 D' adulare io non sò l' uso.  
 Glie la spifero sul muso,  
 Glie la sparo come va.)

(*ciascuno da se.*)

*Giu.* (Ah! mi tremano le vene!  
 Ch' abbia visto un qualche abuso!  
 Me meschin! Fa un certo muso,  
 Che gelare il cor mi fa.)

*Gre.* Eccellenza: il buon Enrico  
 E' ipocondrico, alterato ...  
 Come penso glie la dico ...  
 Per trovarsi sequestrato.  
 Sempre in Casa, o a Porta Pia,  
 Con seriissime persone;  
 Mai tantino d' allegria,  
 Mai Fochetti, mai Pallone,  
 Mai Teatri, mai Festini,  
 Mai nemmeno ai Burattini ...

Non è stucco: egli sospira  
 Un tantin di libertà.

Ah! Marchese: tira, tira:  
 Alla fin sì spezzerà.

*Giu.* Resto assai scandalizzato,  
 No, Gregorio, io non vel taccio,  
 Nell' avervi ritrovato

Così reo Filosofaccio .  
 Voi vorreste i Figli miei  
 Co' i costumi tanto infetti ,  
 Dei Galanti Cicisbei ,  
 Dei Moderni Pasticcetti ,  
 Che hanno sempre nel discorso  
 I Romanzi , o il Gioco , o il Corso .  
 La sbagliate : si diventa  
 Così pien d' iniquità .  
 Ah ! Maestro ! allenta , allenta :  
 Alla fin si cascherà .

*Gre.* Non parlar con Donne mai ...  
*Giu.* Donne ! Donne ! è meglio un Fulmine .  
 ( alzandosi con impeto .  
 Ah ! Maestro ! che ascoltai !  
 Voi , per certo , oggi tenete  
 Qualche cosa per la testa ;  
 Perché detto non m' avete  
 Mai sciocchezza come questa .  
 Donne ! Oh Ciel ! mi prende un brivido ,  
 E mi sembra di sognar .  
 Maestro pensate = A quel che vi dico :  
 Scoprire tentate = L' affanno d' Enrico :  
 ( risoluto prendendolo per la mano .  
 Ma sì perigliose = Idee scandalose  
 Con quelle Colombe = Non state a svelar .  
*Gre.* Mi scusi Marchese = Dicevo - M' intende .  
 Non so se m' intese = Volevo . Comprendo  
 D' Enrico il pensiero = Scoprir non dispero .  
 ( confuso .  
 Del resto non pensi = Mi so regolar .  
*Giu.* ( Per bacco il Maestro = Ha perso il cervello ,  
 O pure egli è un Lupo = Col manto d' agnello ;  
 All'erta , Don Giulio = Bisogna scoprire ,

Sentire , capire = Il velo squarciar . )  
*Gre.* ( L' amico mi crede = Svanito il cervello ,  
 O un Lupo mi stima = Col manto d' agnello ;  
 All'erta , Gregorio = Bisogna smentire  
 Patire - inghiottire = Non far sospettar . )  
 ( escono dalla Porta di mezzo .

## S C E N A III.

*Esce Enrico concentrato in profondi , e  
 dolorosi pensieri , indi Gregorio .*

*Enr.* , **C**he mai sarà di me ? Qual tetro aspetto  
 „ Prende la sorte mia !  
 „ D' un crudo Genitor la tirannia ,  
 „ Mi opprime , m' incatena ;  
 „ Nè sola è mia la pena .  
 „ Altri meco divide il mio dolore ;  
 „ Parlar m' è forza , ... ma mi manca il core .  
 Nel primo fior degl' anni  
 Penar - spirar dovrò !  
 Ne' i miei spietati affanni  
 Narrar - spiegar potrò !  
 Che strano cimento ! = Che strazio , che pena !  
 Mostrar nel tormento = La fronte serena !  
 Sull' occhio , sul viso = Di pianto bagnato  
 Costringere il riso = Mentire il piacer ?  
 Oh barbaro stato = Oh crudo dover !  
 E' ver che il grado è eguale ,  
 Ch' è bella , e saggia ; oh Dio !  
 Che val col Padre mio ? Finchè il segreto  
 Conservarsi potea , cento speranze  
 Lusingavano il cor . Ora che Gilda  
 Ha me solo per se . . .  
*Gre.* ( Già siamo al solito  
 Fabbricando Lunari . ) Enrico mio

Facciamo quattro passi .

*Enr.* Vi prego dispensarmi .

*Gre.* Stiamo in Casa .

Ma nutrie non ne voglio .

*Enr.* No , Signore .

*Gre.* No Signore , e piangete ?

Ma sapere si può , che cosa avete ?

Enrico ! Enrico mio , l' Ajo non sono ;

Sono il Padre , l' Amico ,

Quì son tutto per te . Svelami , parla :

Tacerò , te lo giuro .

Tutto per te farò . Non arrossirti .

Siam Uomini si sà ; Figlio mio caro ,

Vieni nelle mie braccia . ( A tempo e luogo

Sparo la batteria .

Vedrò se vince l' eloquenza mia . )

*Enr.* Ma giurate ?

*Gre.* ( Si piega . ) Quel che vuoi .

*Enr.* Signor Gregorio , io m' abbandono a voi .

*Gre.* Ditemi il vostro male ...

*Enr.* Ah ! Donne !

*Gre.* Donne !

( con un urlo di meraviglia .

Tu burli ?

*Enr.* Sì : una Donna è la cagione .

Di mie fiere sventure .

*Gre.* Anima nera ! ( gridando .

*Enr.* Ma mio Padre dov' è ?

*Gre.* Sta dal Ministro ;

Forse a pranzo non torna .

*Enr.* ( Ecco il momento ! )

Tutto vi narrerò ..

*Gre.* Bravo !

*Enr.* Chiudete

Quelle Porte . Pippetto con Leonarda  
Potrebbero venir .

*Gre.* Sì , Figlio mio . ( eseguisce .

*Enr.* Fate sortire il Servo , e i Camerieri .

*Gre.* Darò lor commissioni ; non pensate .

*Enr.* Tutto , tutto vedrete . E poi ?

*Gre.* Sperate . ( *Enr. entra in Camera .*

Ehi chi è di là ?

S C E N A IV.

*Simone , e detto .*

*Sim.*

C o m a n d i .

*Gre.* Oh Simoncino !

Chi è di guardia ?

*Sim.* Son solo . I Servitori

Usciron col Marchese . I Camerieri

A spasso se n' andarono .

*Gre.* Venite

Alle Camere mie . Vi dò due Polizze ;

Portatevi in Dogana , e dai Facchini

Fatemi recar quà due Telescopj ,

Un Atlante , e i Volumi

Che mi vengon di Londra . ( Almeno , almeno

Ci vogliono tre ore . )

Poi saprò regalarvi .

*Sim.* Sì Signore . ( partono dal fondo .

S C E N A V.

*Enrico dalla sua Camera , indi Gilda dal  
fondo , entrando rapida , e guardinga .*

*Enr.* „ Qual' azzardo ! A un mio cenno

„ Balza in piè , lascia il Figlio , e vola ... è dessa !

( sentendola camminare .

a 9

„ Il Servo . . . Forse . . . Gilda !  
*( vedendola arrivare .*

*Gil.* „ Enrico mio !

*Enr.* „ Non ti vidde nessun ?

*Gil.* „ Nessuno affatto .

„ Ma di : che novità ?

*Enr.* „ Qui siam sicuri .

„ Hai da parlar coll' Ajo .

*Gil.* „ Non mi pia ce

„ Quella fisonomia .

*Enr.* „ Pure ha un ottimo cuor . Mi strinse al  
*( petto . . .*

„ Giurò ajutarmi . Io non trovai parole . . .

„ Mi raccomando a te .

*Gil.* „ Nei casi estremi

„ Ci vogliono le Donne . . . E perchè tremi ?  
*( osserva Enr. che sta impaurito .*

Figlia son d' un Colonnello .

Ho uno spirito marziale ,

E quì dentro al mio cervello

Ho malizia in quantità .

Quando parlo , non c' è male .

Se sospiro è meglio ancora ;

E se piango , in men d' un ora ,

Quel che voglio si farà .

Di Romanzi , e di Novelle ,

Io ne ho lette tante , e tante ,

E so cento cose belle ,

Che sul labbro d' un Amante ,

Quando a tempo sian sparate

Con due smorfie , e un sospiretto ,

Sono tante camionate ,

Che non mancano d' effetto ,

E fan gli Uomini più dotti

Da merlotti - giù cascàr .

Gilda tua si raccomanda :

Ridi , brilla , e lascia far .

S C E N A VI.

Gregorio dal fondo , e detti .

*Gil.* Si : Enrico mio . . .

*Gre.* Chi è là ? Corpo di Bacco  
 Una Donna !

*Gil.* Cos'è ? Vide il Demonio ?

*( con disinvoltura .*

*Gre.* Non siete voi la Figlia

Del Colonnello Tallemanni ?

*Enr.* Morto

Nell' ultima Battaglia . .

*Gre.* E che abitate . . .

*Gil.* Qui rimpetto nel Vicolo .

*Gre.* E voi siete

La cagion del suo duol ?

*Gil.* Tant' è . . .

*Gre.* Ma brava !

E come ?

*Gil.* Dal balcone

Guardò me , guardai lui , rise , sorrisi ,

Guarda , ridi , sospira . . .

*Gre.* Finalmente ?

*Gil.* Scappa una notte , e vien da me . Tre ferri

Di calza attorcigliai ,

Sforzai la molia , e l' uscio spalancai .

*Gre.* E allora ?

*Enr.* Allor mentr' io

Il casto affetto mio

Lacrimando spiegava . . .

*Gre.* Ebbene ?

*Gil.* Arriva  
Mia Madre .  
*Gre.* A tempo .  
*Gil.* E casca semiviva .  
*Gre.* Si fece male ?  
*Gil.* No : la vecchia Serva  
Corse alle grida , e si riebbe .  
*Gre.* E allora  
Cosa diavolo disse ?  
*Gil.* Figuratevi .  
*Enr.* Ve lo lascio pensar .  
*Gil.* Enrico mio  
Propose un Matrimonio .  
*Gre.* E vostra Madre ?  
*Enr.* L' approva , e benedice .  
*Gre.* E voi ?  
*Gil.* Ci dammo  
La man di Sposi , e nel seguente giorno  
Segretissimamente  
Sacro l' atto è legal fu reso .  
*Gre.* Dunque ?  
*Gil.* Noi siamo Sposi .  
*Gre.* Sposi ! Voi burlate ?  
E il Paterno consenso ? Andate , andate  
Son tradito ! Bricconi ! Indegni ! Cani !  
Di me , di voi , di tutti  
Che mai sarà ? Don Giulio  
Vi fulmina , vi stritola .  
*Enr.* Gregorio !  
*Gil.* E' fatta .  
*Enr.* E' un anno .  
*Gre.* Un anno ! Io sudo freddo .  
E la Madre ?  
*Gil.* E' partita per Milano

A raccoglièr gli effetti di mio Padre .  
*Gre.* Tu l' hai da mantener ? (*ad Enr.*)  
*Gil.* Mi pare giusto .  
*Gre.* Il Padre tuo non ti dà mai denaro .  
*Enr.* Tre scudi l' anno il di sei di Gennaro .  
*Gil.* Per Befana .  
*Gre.* Befana ! ( Ah Padre bestia ! )  
*Gil.* Per me non è molestia ;  
Campo di poco assai , ma già il destino  
Ci ha dato ...  
*Enr.* E quanto è caro !  
*Gil.* Un Bernardino .  
*Gre.* Come ! Come !  
(*rimanendo immobile per la meraviglia.*)  
*Enr., Gil.* Un Bernardino .  
*Gil.* Uno solo .  
*Enr.* E' senza fiato .  
(*osservando Greg. stupido.*)  
*Gil.* Restò là petrificato .  
*Enr., Gil.* Ah ! Gregorio ! (*pregando.*)  
*Gre.* Un Ber-nar-din !  
(*compitando sorpreso.*)  
Coppia rea ! su testa il fulmine .  
Ti abbandono al tuo destin .  
Quando sa , che tu sei Sposo ,  
Quando sa , che questa è Madre ,  
Quella bestia di tuo Padre ,  
Penserà , dirà , farà ...  
Qualche gran bestialità .  
(*gettandosi a sedere disperato col capo  
appoggiato al Tavolino.*)  
*Enr., Gil.* Ah ! Da tutti abbandonati ,  
Sventurati , - che faremo ?  
Resta sol nel fato estremo

L' andar morte ad incontrar .

*Enr.* Se diceste una parola ;  
( *tirandolo dolcemente per l' abito .*

Se diceste ...

*Gre.* Scassa , scassa .

Questa orribile matassa  
Penserete voi a spicciar .

*Gil.* Lascialo quel Tiranno .  
( *strappa Enr. da Gre. , e facendolo  
correre all' altro lato .*

*Gre.* Tiranno ! a chi ! a Gregorio !

*Gil.* E' tal chi al nostro affanno

Serba di sasso il cor .

Di tanti falli , il sai ,

Sola cagion son io ;

Deh ! tu lo Sposo mio

Salva dal Genitor . ( *con espressione .*

Di me ... di me ... che importa ?

Si compia il mio destino .

( *sceneggiando , e guardando sempre*

*Gre. che si commove .*

Andrò di porta in porta

Col figlio mio bambino

Mesta , raminga , debole

Nel fiore dell' età

Ad implorar pietà .

*Gre.* ( Ahimè ! mi vien da piangere ,

E pianger non vorrei ;

Che diavolo è costei ?

Il cor mi fa piegar . )

*Gil.* ( Casca : comincia a piangere :

Vincer , trionfar dovrei . )

Chi a tanti affanni miei

( *tornando a sceneggiare .*

Conforto può negar ?

*Enr.* Me pur , me pur fai piangere !

( *di furto a Gilda , indi fra se .*

Come eloquente sei !

Ah ! voi dovete oh Dei !

Quest' alma consolar .

*Gil.* Enrico ... Addio ... Perdono .

( *in atto di partire .*

*Gre.* Aspe... aspe... aspettate . ( *singhioz .*

( *Moglie , e Marito sono !* ) ( *da se .*

*Gil.* Addio .

*Gre.* Ma fe ... fermate . ( *singhioz .*

Ah ! per sbrogliar gl' imbrogli

Mi trovo affè imbrogliato .

Sto in mar fra cento scogli ...

S C E N A VII.

*D. Giulio di dentro dal fondo , e detti .*

*Giu.* **M**a nessun Servo in Sala oggi è restato ?  
( *di dentro .*

*Gre.* Ah terremoto !

*Gil. , Enr.* Ah turbine !

*A 3.* E come si farà ?

( *guardandosi fra loro spaventati .*

*Gil. , Enr.* Gregorio , mio pensateci ,  
( *disperati tirando per l' abito Gregorio  
che sta nell' eccesso della confusione .*

Gregorio , nascondeteci ,

Gregorio , provvedeteci ,

Gregorio , carità .

*Gre.* Gregorio ! che Gregorio !

Gregorio cosa fa ?

*Gil. , Enr.* Del Ciel son questi fulmini :

Deh non ci abbandonate .

Son Madre oh Dio ! pensate  
Padre

Gregorio mio pietà .

Gre. Ma zitto , e senza strepito  
Là dentro vi celate ;  
Lo sò ; ma mi seccate .  
Andate , andate là .

( *colpito da un'idea spinge Gilda nella  
Camera d' Enrico inquietandosi per-  
chè torna indietro a pregarlo . Fi-  
nalmente la chiude dentro .* )

S C E N A VIII.

Marchese Giulio dal fondo , e detti .

Gre. **Z**itta .

Enr. Vado ?

Gre. Restate .

Giu. Siete in Casa ?

Enr. Ben tornato . ( *bacia la mano al Padre .* )

Giu. Cos' è ? Perchè ? Scusate ,  
Perchè con tanta fretta

Quella chiave levate ?

Gre. ( Sto fresco ! ) Nulla .

Enr. ( Oh Ciel ! )

Giu. Credevo a pranzo  
Rimaner fuor di Casa , ma il Ministro  
Pranza dal Maresciallo .  
Perdonate Gregorio ...  
Parete imbarazzato :  
Ma che diavolo avete là serrato ?

Gre. Ah ! ... vi dico ... un'inezia . ( Adesso svengo . )

Giu. Ma pur ?

Enr. ( Non mi tradite . ) ( *pia. a Greg.* )

Gre. ( A noi : coraggio . )

Qui bisogna inventare , e l' inventare  
E' caso , e non virtù . )

Giu. Dunque ?

Gre. Signore

M' è stata regalata  
Una Cagnuola , ed io  
Perchè non imbrattasse queste Stanze  
L' ho chiusa là ; più tardi  
La porto su da me .

Giu. Ma voi parlate  
In un modo curioso ... perdonate .  
Date la chiave a me .

Gre. Come !

Enr. ( Son morto ! )

Giu. Che ! Non sono il padrone ?

Gre. Anzi .

Giu. E per questo  
Voglio veder là dentro .

Gre. Glie l' ho detto :

Vi stà una Barboncina .

Giu. Barboncina !

Sarà ; ma non lo credo . Perdonatemi ,  
Questa è mia Casa . Quà la chiave .

Enr. ( Oh Dio ! )

Gre. Non lo credete ? ( All' arte ingegno mio . )  
Così si parla a me ? Prenda la chiave ,  
Apra , veda , realizzi , si certifichi ;  
Ma poi ... ma poi pentito  
Del torto che mi fa , chini le ciglia ,  
Non abbia mai coraggio  
Di rimirarmi più . Simile affronto  
D' un suo Figlio in presenza !  
Ah ! verrebbe ad un marmo l' impazienza ?  
A me ! ... di me ! ... con mèh ... quest' è la fede

Che da lei meritai? Bella mercede  
 Ai sudor di diec'anni! Apra, ed osservi  
 La sua vil diffidenza,  
 L' ilibato onor mio;  
 Ch'io, per non più tornar, le dico: addio.

*Giu.* Signor Gregorio, ascolti.

*Gre.* Non ascolto  
 Nè scusa, nè ragion. Prenda la chiave,  
 Apra, Signor Marchese.

*Giu.* Ma perdon vi dimando.

*Gre.* Apra; m' intese?

*Giu.* Ho torto: lo confesso.

*Gre.* Dia la chiave.

Venga, veda.

*Giu.* Fermatevi.

*Gre.* Ma venga.

Mi lasci, si chiarifichi.

*Giu.* Ho mancato.

*Gre.* No, no assolutamente.

*Giu.* „ „ In somma, infine

„ Cosa ho da far di più! Vi chiedo scusa,

„ Vi domando perdono,

„ Che se pazzo già fui, pazzo non sono.

„ Nulla voglio veder: son persuaso.

„ Non ne parliamo più. Mio caro amico

„ Il negarmi perdono, un segno espresso

„ Sarà di troppo orgoglio.

*Gre.* „ Ma venite a veder...

*Giu.* „ Veder non voglio.

Deh! Scusate - perdonate:

Non fu poi che un lieve errore.

Mancò il labbro, e non il core,

Che di voi temer non sà.

Nel fidarvi i Figli miei

Ringraziai l' amica stella.  
 Scegliere meglio io non saprei  
 Per la lor felicità.

*Gre.* Io però vorrei che aprisse.

*Giu.* Ma non serve, vado via.

*Gre.* Guardi.

*Giu.* Parto.

*Gre.* Guardi pria.

*Giu.* M' incomincio già a scaldar.

Mi farete in furia andar.

Se la bile in me si desta,

Se divampa il mio cervello,

Di Vesuvio, e Mongibello

Tutto il fuoco bolle in me.

Vi conosco, so per prova

Quanto onore in cor serbate.

Perdonate...

*Gre.* Ma guardate.

*Giu.* No: possibile non è. *(parte dal fondo.)*

*Gre.* (Stacci Vecchio briccone!)

*Enr.* Ah! Che paura!

*Gre.* Eh! sì; ch'io vado a nozze.

*Enr.* Che faremo?

*Gre.* E chi lo sa! Vedremo.

Persuadetela voi.

*Enr.* Di che?

*Gre.* Siccome...

Perchè... potrebbe... vale a dir...per altro...

Capite, già!... lo tolga il Ciel... guardate...

Che nessuno...intendete?...insomma entrate.

*(fa entrare Enr. in Camera, e chiude,  
 indi parte dal fondo.)*

## S C E N A IX.

*Leonarda viene dalla Porta di fondo, e bussà alla Camera di Pippetto, indi Gregorio.*

- Leo.** Don Pippetto ... Pippetto.  
**Pip.** Leonarduccia,  
 Non avevo sentito;  
 Studiando Ciceron m'ero addormito.  
**Leo.** Senti, se non t'unisci  
 Contro il Signor Gregorio,  
 Io più tua non sarò, più mio non sei.  
**Pip.** Luce degl'occhi miei;  
 Questa è una frase tua; che vuoi ch'io faccia?  
**Leo.** Alle corte. Il Maestro  
 M'odia a morte. Lo sai. Voglio che perda  
 La grazia di Don Giulio.  
**Pip.** Volentieri;  
 Ma come?  
**Leo.** Una congiura  
 Tu devi far con me. Tengo un sospetto.  
**Gre.** Restate in Sala. *(di dentro.)*  
**Pip.** E' lui.  
**Leo.** Vieni con me.  
 Giura.  
**Pip.** Sì, tutto io voglio far per te.  
*(entrano in Camera di Pippetto.)*

## S C E N A X.

*Gregorio dal fondo: indi Enrico dalla Camera, poi Gilda.*

- Gre.** E' il partito miglior ... Enrico ... Enrico.  
**Enr.** Può andar via?  
**Gre.** Che andar via? Manco per sogno.

- Tirato ho la portiera della Sala  
 Pienissima di gente.  
 Andate là: se non tossite, intendo  
 Che non v'è alcun. Passo con Gilda, e in fretta  
 Su per la mi scaletta  
 Dentro il mio Appartamento  
 La nascondo, ed appena  
 L'aria sarà un poco scura ...  
**Enr.** Ma voleva  
 Andare a Casa.  
**Gre.** E anch'io volevo. Oh bella!  
 Ma quando non si può? Via, presto, andate.  
 Gilda, Gilda son'io.  
**Gil.** Me n'anderò  
 Ora subito a Casa?  
**Gre.** Or non si può.  
 Cara mia, ci vuol pazienza:  
 Per adesso non si può.  
 Un tantin di sofferenza;  
 Che più tardi io proverò.  
**Gil.** Ah! lo star così aspettando  
 E' un Inferno, ed io lo so.  
 D'affrettar vi raccomando:  
 Star così di più non vuò.  
**Gre.** Se a mio modo voi farete,  
 Tutto poi si aggiusterà.  
**Gil.** Farò quel che voi volete,  
 Per goder felicità.  
 Finchè il cuore avrò nel seno  
 Io vi voglio sempre amar.  
**Gre.** (Se trent'anni avessi meno  
 Mi faria quasi impazzar.)  
**Gre.** V'è rumor ... là ... dentro ... Zitta.  
**Gil.** Sudo fredda.

Gre.

Nulla ... via ;  
 La mia Stanza asil vi fia ;  
 Là il Marchese non verrà .  
 Poi pian piano a notte bruna  
 A fuggir si penserà .

Gil. Sorridi Fortuna = M'accorda un istante ;  
 Son madre, ed amante = Non fo che tremar .  
 Ma il caro Maestro = Se viene al mio lato ,  
 Io l' ire del fato = Vò franca a sfidar .

Gre. Io sudo o Fortuna = Dal capo alle piante .  
 A un Vecchio Pedante = Che cosa fai far ?  
 Il caro Maestro = V' è tanto obbligato ;

( con caricatura .

Ma il barbaro fato = Mi fa sdruciolar .  
 ( escono guardinghi sotto al braccio  
 dalla Porta di mezzo .

## S C E N A X I.

Pippetto , e Leonarda uscendo pian piano  
 dalla Camera dove erano nascosi .

Leo. Sentiste? Vedeste? = Don Giulio cercate ;  
 A lui raccontate = L' affar come stà .

Pip. Leonarda mia bella = Servirti non posso  
 Ho un tremito addosso . = Se vedo Papà .

Leo. Ti lascio per sempre .

Pip. Da pianger mi viene .

Leo. Non servono scene .

Pip. Ma come si fa ?

Leo. Parlando a D. Giulio = Se hai qualche timore ,  
 Pensando al mio core = L' ardir ti verrà .

Pip. Ebbene : fa pace = Parlar ti prometto ;  
 Vedrai che Pippetto = Servirti saprà .

Leo. ( Maligno Vecchiaccio = Cadesti nel laccio .  
 Ma quanto, ma quanto = Da rider sarà ! )

Pip. ( Sto sempre in un laccio = Se parlo, se taccio ;  
 Ma quanto, ma quanto = Da pianger sarà ! )  
 ( Leonarda parte .

## S C E N A X I I.

Pippetto , indi il Marchese Giulio .

Pip. Papà viene . Nell' esofago  
 Le parole stan gelate .  
 Oh ! che mutria !

Giu. Cosa fate ?  
 Il consiglio di studiare  
 Il Maestro non vi dà ?

Pip. Il Maestro oggi ha da fare .

Giu. Che ha da far ? Parlate , dico .  
 Sarà forse con Enrico .

Pip. No Signor . Ma non s' inquieti ...

Giu. Che ha da fare ?

Pip. Affar segreti .

Giu. Ma con chi ?

Pip. Con una Donna .

Giu. Donna !

Pip. No ... con una Femmina .

Giu. E dov' è ?

Pip. Nella sua Camera .

L' ha portata via di quà .

Giu. Non è ver .

Pip. Se non è vero ,  
 Mi dia schiaffi un giorno intero .  
 Da quel buco della Chiave  
 L' ho sentita , e l' ho veduta ;  
 Una voce avea soave .

Giu. Ma per dove era venuta ?

Pip. Non saprei ; quì c' era certo .

Circa il resto , chi lo sa !

- Giu.* Sarà stata qualche Vecchia .  
*Pip.* No Signore : giovinetta .  
*Giu.* ( Oh che orrore ! )  
*Pip.* Graziosetta ,  
 Benfattina .  
*Giu.* Zitto là .  
 Ma , Gregorio che faceva ?  
*Pip.* Sotto il braccio la teneva ,  
 Le dicea d' aver pazienza .  
 „ Per adesso non si può .  
 ( *contrafacendo Gregorio* .  
 „ Un tantin di sofferenza ;  
 „ Che più tardi proverò .  
*Giu.* ( In malizia non si ponga . )  
 La ragazza ... sì ... parlare  
 Gli dovea d' un certo affare .  
 Lo sapevo ... andate in Camera .  
*Pip.* La Lezione a studiar vò .  
 ( *bacia la mano al Padre, e va in Camera.* )  
*Giu.* Come mai ! ... pare impossibile !  
 Quà il Maestro - Scellerato !  
 Figli miei ! figli ! che scandolo !  
 Un omaccio stagionato !  
 Ma , pur troppo ! Certe massime  
 Mi facevan sospettar .  
 Dalla rabbia io più non vedo .  
 M' arde il cuor , son tutto fuoco ...  
 Ma pian piano , a poco a poco  
 Questo intrigo io vuol svelar .  
 S C E N A XIII.  
*Gregorio , e detto .*  
*Gre.* **S**on qui . Signor parlate .  
*Giu.* Per cinque giorni o sei ,

- Presso di me vorrei  
 Passaste ad abitar .  
 Un mio Nipote aspetto ,  
 E , senza complimento ,  
 Nel vostro Appartamento  
 Io lo vorrei alloggiar .  
*Gre.* Padrone .  
*Giu.* Or veder voglio ,  
 Se tutto sta in buon stato .  
*Gre.* Ottimo . ( Veh ! che imbroglio ! )  
*Giu.* ( Birbante ! ) Ma il Parato ?  
*Gre.* Tal quale ancor lo stesso ;  
 Pare staccato adesso .  
*Giu.* Forse il Cammino un poco .  
*Gre.* Io non vi accendo fuoco .  
*Giu.* Forse i Mattoni ...  
*Gre.* Sanissimi .  
*Giu.* I Vetri ?  
*Gre.* Pulitissimi .  
*Giu.* L' Oriolo ...  
*Gre.* E' unico al mondo .  
 Non sbaglia d' un secondo .  
*Giu.* Le Tende al Letto intorno .  
*Gre.* Fur poste l' altro giorno .  
*Giu.* I Quadri ?  
*Gre.* Spolverati .  
*Giu.* I Tavolin !  
*Gre.* Lustrati .  
*Giu.* Dunque non manca ...  
*Gre.* Niente ;  
 Ma niente , niente , niente .  
*Giu.* Va bene .  
*Gre.* ( Anzi benone . )  
*Giu.* ( Ma va pur là , briccone ! )

Tutto si scoprirà.

Mi sento in convulsione

Se più m'arresto quà .)

*Gre.* (La testa qual pallone

Mi salta quà, e là.

Son tutto in convulsione

Se non va via di quà .) (*Giu. parte.*)

S C E N A XIV.

*Leonarda, e Pippetto* ognuno dalle loro Camere; indi *Enrico* dal fondo, e *Cammerieri, e Servi con Cartelle di Stampe; vari Tomi ben legati, e due Telescopj. Simone, poi il Marchese* dalla sua Camera; tutti circondando *Gregorio*.

*Leo.* Signor Gregorio = Con me discorrere

Perchè son Vecchia = Ella non può;

Ma con le giovani = Le cose cangiano;

Perchè ... intendiamoci = Eh! già lo sò.

*Pip.* Salutem plurimis = Tibi gratulor,

(*recitando, e spropositando le lezioni con i Libri sotto al braccio.*)

„ Perchè l' Avverbio = Mihi gaudemini

„ Vocalem breviant = I Verbi Neutri

„ Quamobrem utinam = Dice il Grammatico.

*Enr.* (Da quelle Camere = Deh liberatela.

Penso a suoi palpiti = Viver non sò.

Signor Gregorio = Deh ricordatevi

Che quella misera = In voi sperò.)

*Coro.* I Telescopj = Le Carte Atlantiche

I Libri Classici = Tutto arrivò.

La chiave diamo = Della sua Camera;

Che quest' imbroglio = Là deporò

*Sim.* Signori, in tavola = Signori in tavola.

Signori in tavola = Vengon sì, o nò?

*Gre.* Ora lasciatemi = Ah che spropositi!

*Enrico*, vattene = Crepar dovrò.

Andiamo a tavola = Fate silenzio

Da me medesimo = Li porterò.

*Giu.* Signor Gregorio = Dia buon esempio;

E meco in tavola = Venga a mangiar.

(Anima perfida = Oggi ogn' intingolo

Per te in Arsenico = Vorrei cangiar.)

*Coro, e Sim.* Come una Statua = Restò Gregorio.

*Pip, e Leo.* Pian piano brontola = Senza parlar.)

*Enr.* (Fra cento spasimi = Che mai risolvere?

Ah! che quest' anima = Nacque a penar.)

*Gre.* Altro che tavola = Altro che intingoli!

Penso alla Camera = Come ho da far?)

*Leo.* Venga a pranzo con la Vecchia.

*Enr.* Venga presto: passan l' ore.

*Pip.* Venga: sento un buon odore.

*Giu.* Vieni amico, non tardar.

*Gre.* Vengo, vengo, vengo, vengo.

(Ah! mi sento divorar!)

(Quà mi secca una marmotta.

Là la Vecchia mi scervella.

Chi sorride, e più m'abbotta,

Chi sospira, e mi martella,

Ed intanto la mia testa

Sconcertata - sfracassata,

Come Nave in gran tempesta

Gira, gira in mezzo ai vortici

Già vicina a naufragar.)

*Gli altri con il Coro.*

Pare appunto una marmotta;

Fà dei gesti, e non favella,

Soffia , sbuffa , freme , abbotta ,  
 Ruminando si scervella ;  
 Ed intanto la sua testa  
 Sconcertata - sfracassata  
 Come Nave in gran tempesta  
 Gira , gira in mezzo ai vortici  
 Già vicina a naufragar .

*FINE DELL' ATTO PRIMO .*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA .

Camera nell' Appartamento del Signor Gregorio . Porta in fondo , ed altra a destra . Scansie di Libri , e sopra Busti in Gesso di Filosofi . Scrivanìa con Recapito da scrivere , Carte , Libri , Sfera Armillare . Da un lato grande Orologio sopra un Comodino . Il fondo della Camera è un Parato di Stoffa antica . Sedie .

*Enrico , e Gilda .*

*Enr.* **G**ilda mia , per pietà , non pianger tanto .

*Gil.* Ma il Figlio , il Figlio mio  
 Spira senza di me .

*Enr.* V' è un Nume in Cielo ;  
 Non disperar .

*Gil.* Son già sei ore , oh Dio !  
 Son sei Secoli al core d' una Madre .  
 Tu lo sai ; tu non piangi ; ... e tu sei Padre ?  
 Ah ! quel Signor Gregorio  
 M' ha tradita senz' altro . In tre minuti  
 Ha detto di partire

E di su ritornare . E' almeno un ora ...

*Enr.* Ma Gilda mia , t' inganni . L' Orologio ...

*Gil.* L' Orologio va male . Quando arriva  
 Lo fo a pezzi . Vedrai  
 Gilda tua che sa far . - Io non resisto ;  
 Nasca quel che sa nascere ,

*b*

Voglio correr dal Figlio .

*Enr.* Gilda mia ,  
Gregorio ha chiuso l'uscio per di fuori .  
*Gil.* Sfascero ; romperò ...

S C E N A II.

*Nel momento che Gilda va per forzare  
la Porta di mezzo entra Gregorio .*

*Gre.* Son qui Signori .

*Gil.* Cane ! Cane !

*Gre.* A me , Cane ?

*Gil.* Non sentite mio Figlio  
Che piange , e si lamenta ?

*Gre.* Siete pazza !

Voi lo sentite quà ,  
E vostro Figlio è là ; ci sta di mezzo  
La metà del Palazzo .

*Enr.* Ebbene ?

*Gre.* Ebbene ,

Scappare or non si può .

*Gil.* Queste son pene !

*Gre.* Il Marchese non esce per adesso ,  
E i Lacchè , i Servitori ,  
I Camerieri , e il Coco  
Stanno giocando in Sala accanto al fuoco .

*Gil.* Voglio andar .

*Gre.* Voi sognate .

*Gil.* Bernardino

Sei ore senza latte ? Mi lasciate .

Amor mi rende cieca .

*Gre.* Voi burlate .

*Gil.* Mi getto da un balcone .

*Enr.* Ah ! Gilda mia !

*Gre.* ( Qui nasce una Tragedia ! )

*Gil.* Ah ! Gregorio !

*Enr.* Ah ! Gregorio

*Gre.* Ma che cosa ho da far ?

*Gil.* Gregorio mio ,  
Se aveste core in petto ...

*Enr.* Se aveste umanità ...

*Gil.* Se aveste Figli ...

*Gre.* Me ne liberi il Cielo ...

*Gil.* Gregorio mio ! ...

*Enr.* Gregorio !

*Gre.* Oh ! mi Sgregonierei ben volentieri !

*Gil.* Vado ...

*Gre.* Ma nò .

*Gil.* Lasciatemi .

*Gre.* Sentite ,

Con chi sta quel ragazzo ?

*Gil.* Con la Vecchia

Mia Balia Maddalena ...

*Enr.* Al primo Piano ...

*Gil.* Mano sinistra ...

*Enr.* Oh Dio ! Passano l'ore .

*Gil.* Noi qui ciarlamo , e Bernardino more .

*Gre.* „ Non morirà . ( Bisogna

„ Fare un azion da Eroè . )

*Gil.* „ Povero Figlio !

*Enr.* „ Ah ! lo vedo ... lo sento .

*Gil.* „ Enrico mio ,

„ Tu più Figlio non hai .

*Enr.* „ More senz' altro .

*Gil.* „ Che smanie !

*Enr.* „ Che dolor !

*Gre.* „ Zitti : un segnale

„ Datemi . ( a Gilda .

*Gil.* „ Sì , prendete .

( *gli da un Braccialetto*

*Enr.* „ E come ? Voi ...

*Gil.* „ Che ! Voi stesso volete ...

*Gre.* „ Si vedrà ... si farà ... ma non piangete .

Zitta , zitta : non piangete ; ( *a Gilda.*

State giù col fazzoletto , ( *ad Enr.*

Che fra poco il Fanciulletto

Qualchedun vi porterà .

( *Dica il Mondo ciò che vuole ,*

Chi si trova a questo passo ,

Se non tiene un cor di sasso ,

Quel ch' io faccio far dovrà . )

( *entra rapidamente nella Camera interna , e torna col Tabarro indosso , ed il Cappello in testa .*

*Enr. , e Gil.* Ciel clemente , ah ! tu l'inspira ,

Tu consola un cor tremante ;

D' una Madre , che sospira ,

Ciel clemente , abbi pietà .

*Gre.* Per di dentro serrerete ;

Se chiamarvi non m' udite ,

La mia voce conoscete .

State attenti : non aprite .

Ora a noi . La notte è bruna .

Degli audaci è la fortuna .

Scendo serio intabarrato ,

Col Cappello giù calcato .

Il Portone già lo sò .

*Gil. , e Enr.* Affrettatevi : Gregorio ,

Quanto grato vi sarò .

*Gre.* Primo Piano ... Man sinistra .

Maddalena ... Bernardino ...

Ah ! vien quã ... Vien quã piccino .

Zitto ... bono ... Un sol momento .

Qui ... qui sotto al Ferrajolo ;

Poi più rapido del vento

Per le Scale giù men volo ...

Signor no ; ci vuol pazienza

Nello scendere è prudenza

L' andar pian quanto si può .

*Gil. , e Enr.* Affrettatevi . Gregorio ,

Chè il Fanciullo morir può .

*Gre.* Come un lampo passo il Vicolo .

Fo qual fulmine la Scala ;

Entro franco nella Sala ,

E comincia il mio pericolo ;

Chè i curiosi Servitori ,

Verran tutti a farmi onori :

Buona notte ! ben tornato !

Lo dia a me quel fagottino .

Grazie ... No ... Grazie ... Obligato ...

Ma se intanto Bernardino

Fra il furor dei complimenti ...

Diamo il caso ... sì Signore ...

Che facesse dei lamenti ,

Che piangesse in tuon minore ?

Come resto ? ... Cosa fo ?

*Gil. , e Enr.* Ma Gregorio , non tardate .

Ma Gregorio , cosa fate ?

Ma Gregorio , andate , andate .

Lo portate ! ... Sì , o no ?

*Gre.* La fama garrula = Prima di giorno ,

Andrebbe rapida = Intorno intorno .

Tutti i Satirici = Ne parlerebbero ,

Con cento Forbici = Mi taglierebbero ;

Sulle Gazzette = Sulli Giornali ,

Dalli Droghieri = Dalli Speciali,  
Dentro le Bettole = Dentro i Caffè.  
Eccolo là = Eccolo là.

Ognun direbbe = Ah! ah! ah! ah!

*Gil.*, e *Enr.* Presto sbrigatevi = Sollecitatevi  
Ah! la mia smania = Crescendo vâ.

*Cre.* Ma l'innocenza = Mi rassicura.  
S'io piango al pianto = Della natura,  
Se d'una misera = Calmo il tormento,  
Se fo da Balio = Per un momento,  
Se sento i palpiti = Della pietà;  
Signori Critici = Mal non vi stà.

Figlia, aspettatevi = Figlio, abbracciatemi.

Per voi Gregorio = Tutto farà.

*Gil.*, e *Enr.* Ah! di quel core = Un cor migliore,  
No, più bell'Anima = Nò, non si dà.  
(*Gregorio esce dalla Porta di mezzo,*  
*ed Enrico chiude di dentro.*)

S C E N A III.

*Gilda*, ed *Enrico*, indi il *Marchese Giulio*.

*Gil.* Quando avrò fra le braccia il Figlio mio  
Non pavento sventure.

*Enr.* Or vedi, *Gilda*,

Se il core di Gregorio  
E' un cor, che non ha eguale?

*Gil.* Io non credea

In un Vecchio Pedante  
Alma così pietosa. Or spero alfine ...

Che s'ei parla per noi, quell'Orso Ircano  
Del Padre tuo diventerà più umano.

*Enr.* Lo spero anch'io. Non più pien di so-  
Di fatto, e palpitante (spetto).  
Quando dormono tutti

A te cara verrò. Finchè vivea  
Il mio Vecchio Bastiano  
Era facile impresa. Ora il periglio  
Si fa sempre maggior.

*Gil.* Le nostre pene,  
Le nostre smanie omai saran finite.

*Gil.*, e *Enr.* Sarem Marito, e Moglie ...

*Giu.* Aprite ... Aprite.

(*di dentro picchiando fortemente all'uscio.*)

*Gil.* Ah! chi sarà! (con grido represso.)

*Enr.* Mio Padre!  
(*tremando con smania.*)

Non aprire, o son morto.

*Giu.* Femmina! aprite, e non gridate.

(*di fuori picchiando.*)

*Gil.* Enrico,  
O sa tuttò, o v'è equivoco.

Caro, fidati a me.

*Enr.* Tremo da capo a piè. (*come sopra.*)

*Giu.* S'apre, o non s'apre?

Getto a terra la Porta.

*Gil.* Ma chi siete? (*a voce alta.*)

*Giu.* Il Padrone.

*Gil.* Va là, ... va là ... obbedisci.  
(*piano ad Enr.*)

V'è *Gilda* tua per te. Nel caso estremo  
Estremo ardir ci vuole.

*Enr.* Io per te tremo.

(*entra nella Camera laterale.*)

*Gil.* Or tocca a me.

*Giu.* Spezzo la Porta.

*Gil.* Piano!

Sofferenza Signor. Non vi conosco.

Pur vi credo , e rispetto . Apro , e mi fido .  
Della fiducia mia non abusate .

Io sono in Casa vostra .

*Giu.* Aprite . *( con forza .*

*Gil.* Entrate . *( apre, e richiude .*  
*( Giulio la fissa immobile per la colle-  
ra ; Gilda con dolcezza tenta di par-  
larle ; ed esso afferrandola per un  
braccio la trascina con violenza sull'  
innanzi della Scena ; mentre Enrico  
tremante di quando in quando si af-  
faccia sulla Porta della Camera la-  
terale , e di quando in quando si ri-  
tira a i cenni , che gli fa Gilda .*

Signor ...

*Giu.* Se parli , o perfida ,  
Trema .

*Gil.* *( Che ceffo ! )*

*Enr.* *( Io gelo ! )*

*Giu.* Ho già su gli occhi un velo .

*Enr.* *( Chi la potrà salvar ! )*

*A 3.* *( Un freddo sento , un tremito ,  
Scender di vena in vena ;*

*( ciascuno da se .*

Palpito , e posso appena ...

Appena respirar ... )

*Giu.* Donna rea ! Mi leggi in fronte  
L' irritato mio furore :  
In tal loco ! Ed a quest' ore !  
Ah ! che nera iniquità !  
Ma se il fulmine sospendo  
Più tremendo - piomberà .

*Gil.* Ah ! Signor , non conoscete  
Le vicende del mio fato

E che son ...

*Giu.* Lo so : tacete .

Ah ! Gregorio scostumato !  
Vecchio Ipocrita ! T' ho colto .  
Con quel volto ! In quell' età !

*Gil.* , e *Enr.* E' in inganno .

*( ciascuno da se .*

*Giu.* Voi pensate ,  
Che ho due Tortore innocenti .

*( con voce concentrata .*

Zitta , zitta ; non fiate ;

Che non s' odano lamenti .

*( nell' eccesso dello sdegno .*

Ah ! direi ... vorrei ... farei ...

Ma prudenza ci vorrà .

*Gil.* Son la Figlia ...

*Enr.* *( Oh Dio ! si perde . ) ( da se .*

*Giu.* Non ascolto .

*Gil.* Perchè sono ...

*Enr.* *( Ciel ! che dice ! ) ( da se .*

*Giu.* O sedotta , o seduttrice ,

Taci , vieni , non fiatar .

*( afferrandole un braccio .*

Quando torna , al reo Gregorio

Fuor di qui ti vuol mostrar ,

E lo voglio smascherar .

*Enr.* *( Sento l' Anima agghiacciar . ) ( da se .*

*Gil.* *( Giusto Ciel che avrò da far ? ) ( da se .*

*Giu.* Vedrò , vedrò l' Ipocrita

Pallido al mio cospetto ,

Solo in pensarlo , inondami

Incognito diletto .

Vedrò tremar quel perfido ,

Confondersi, e gelar.  
Taci per poco o collera;  
Presto dovrai scoppiar.  
*Enr., e Gil.* Tutti del Fato i fulmini  
Tutti dal Fato aspetto.  
Per me, per me non palpito.  
Ho il cor tranquillo in petto.  
Oh Ciel lo Sposo  
la Sposa, e il Figlio  
Affrettati a salvar.  
(ciascuno da se con espressione marcata.)  
Per me non v'è periglio.  
La sorte io vò sfidar.

(*Enrico rientra rapidamente nella Camera. Giulio trascina Gilda verso la Porta di mezzo; ma nel momento di aprirla s'ode Gregorio di fuori che picchia.*)

S C E N A IV.

Gregorio, e detti.

*Gre.* Gilda...Gilda... Son io... Sono Gregorio.

*Gil.* Mio caro!

*Giu.* Zitta, o un aspide divento.  
(con voce soffocata ritirandola indietro.)

*Gre.* Apri: son io, che porto tutto.

*Giu.* Andate.

Ritiratevi là, se no, tremate.

*Gil.* Non si sdegni. Signore,  
Non creda per timore;  
Ma sol per obbedienza mi ritiro  
(Ciel, pietà d'una Madre. Io non respiro.)  
(entra nella Camera laterale.)

*Gre.* Apri, in somma, o non apri?

*Giu.* (Impeti reprimetevi.)  
(apre, e si pone in modo d'esser coperto dalla Porta.)

*Gre.* Ma tanto vi voleva?  
(entrando intabarrato con Bernardino sotto.)

Una paura aveva  
Che quell' Orso, quel Cane  
Quel satiraccio del Marchese Giulio  
Mi venisse a guastare i fatti miei...

*Giu.* L' Orso, il Satiro, il Cane è qui da lei.  
(avanzandosi, e battendogli una mano sulla spalla.)

*Gre.* Ah!

*Giu.* Vecchio indegno! Mira.  
Paralitico son per il furore.

*Gre.* (E a me è un prodigio se non crepa il Signor Mar-che-se... (core.)

*Giu.* Scostumato!

*Gre.* Evviva!

*Giu.* A quest' ora una Giovine in mia Casa,  
Ove sono i miei Figli,  
I miei Figli innocenti?

*Gre.* Ma ... Mar-che-se.  
Mar-che-se mio ...

*Giu.* Che cosa nascondete?

*Gre.* Niente, niente Don Giulio: mi credete.

*Giu.* Vò saperlo cospetto!

*Gre.* Ma se vi dico ... nulla: un Bauletto.

*Giu.* Mostrate.

*Gre.* E' un affar mio.

*Giu.* Lo voglio: andiamo.

*Gre.* Ma s'è una ragazzata,

Una bagattelluccia . S' assicuri  
Non merita la pena  
Ch' ella la veda .

*Giu.* Che cos' è ?

*Gre.* Le dico

Non è niente : figuri  
Una cosa innocente .  
Ah ! Marchese ...

*Giu.* Che vedo ? ...

( *Giulio scoprendolo a forza , e scorrendo il Bambino .* )

*Gre.* Non è niente .

*Giu.* Chi !... Chi mi regge ? Io sento  
Che la ragion vacilla , e quasi io stesso  
Colla mia man ...

( *avventandosi contro Gregorio .* )  
S C E N A V .

*Gilda uscendo rapidamente , e togliendo il Bambino a Gregorio .*

*Gil.* Che fate ?

Marchese , il vostro sangue non versate .

*Giu.* Sangue mio ?

*Gil.* Sì : mio Figlio , e sangue vostro .

Ma niun lo toglie a me . Questo mio petto  
Sarà scudo per lui . Tutto l' Averno  
Nò , d' una Madre al cuor non da paura .  
( *Qui ci voglion Romanzi a dirittura .* )

( *entra col Bambino .* )

*Giu.* Sangue mio !

*Gre.* Ma tant' è .

*Giu.* Perfido !

*Gre.* Amico

Quà , quà fra le mie braccia .

( *volendo abbracciarlo .* )

*Giu.* Braccia di Satanasso . ( *fuggendolo .* )

*Gre.* ( *Adesso , adesso Perdo la tramontana .* ) Ma Don Giulio Sappiate ...

*Giu.* Che ?

*Gre.* ( *Là : tutto un colpo .* ) In somma

Quella Giovine è Moglie ,

E quel Fanciullo è Figlio .

*Giu.* Di chi ?

*Gre.* D' Enrico Figlio vostro ; e quindi ,

E gli Argomenti miei sbagliar non ponto ,

Nepote è quel Bambin ; voi siete Nonno .

*Giu.* Figlio ingrato ! Che dissi ?

Tu più Figlio non sei ; ma trema , trema ;

Tremino tutti .

*Gre.* Ah ! si vi compatisco .

Sfagatevi Marchese . Son quei casi ,

Che la bile ... comprendo ...

*Giu.* E il primo , il primo ,

Su cui tutta svegliar vò l' ira mia ,

Come autor de' miei guai ,

Complice , torcimano tu sarai .

*Gre.* Alto là . Questo a me ? Questo a Gregorio ?

A un uom di sessant' anni ! Questa mane ;

E non prima , ho saputo

La dolorosa istoria . In mezzo al pianto

Enrico la narrò . Quella ragazza

Venne a piangere anch' essa .

Pianse lui , pianse lei ; pianto in duetto .

Anch' io poi piansi , e si compì il terzetto .

Voi giungeste , e il quartetto

Mi metteva sospetto .

( *Gilda , ed Enrico si affacciano sulla Porta .* )

Nella Stanza la chiudo . La nascondo  
Qui nel mio Appartamento ,  
Per poi farla fuggir . Ma come ? Come ?  
Ditelo voi per me . Non basta . Il Figlio  
Dal mezzo di , non avea più poppato ...  
Io non son poi di sasso , e sono andato ...  
Ecco il perchè ... Capisce ?

*Giu.* E nulla nulla

Voi sapevate ?

*Gre.* Nulla , nulla affatto .

*Giu.* Perfido ! traditor !

( *ponendosi a sedere desolato .* )

*Gre.* Marchese mio ...

( *Venite avanti .* ) Il fatto è fatto . Udite :  
( *facendo cenno comicalmente ad Enrico  
e Gilda , e parlando loro sottovoce .* )

La ragion , la pietà . ( *Più quà .* ) Pensate  
Che la Giovane è Figlia  
Del Colonnello Tallemanni , antico  
Nobile Militar ... Più non vi dico .  
Per il grado siam lì . Non ha ricchezze ...  
( *Voi di quà , voi di là .* ) Ma è molto ricca  
Se avrà molta virtù ; se del Marito  
Meriterà l' amor ... ( *V' inginocchiate .* )  
E se voi ... Ma di cor la perdonate .

*Giu.* Chi di perdon mi parla ? Io voglio entrambi  
Raminghi , desolati ,  
Vittime della fame . E sopra loro  
( *nell' eccesso della collera .* )

La mia Paterna mano  
Scaglierà ...

*Gre.* No , no , no .

*Gil.* Grazia !

*Enr.* Perdono ! ( *gridando .* )

*Gil. Enr.* Ah ! Padre per pietà !

*Giu.* Stelle ! Ove sono ! ( *scorgendoli .* )  
Alma rea !

*Gre.* ( *Comincia male .* )

*Giu.* La tua vista orror mi fa .

*Gre.* ( *Ecco scoppia il temporale .* )

*Gil.* Compassion ...

*Enr.* Perdon .

*Enr. Gil. Gre.* Pietà .

*Giu.* Combattuto il mio cervello ,  
Che risolvere non sà .

Guardo questa , guardo quella

Ed incerto il cor mi stà .

*Gil.* Sono come quell' Augello ,  
Che riposo mai non ha .

( *ciascuno da se .* )

Sempre un palpito novello

L' alma in sen tremar mi fa .

*Enr.* La mia testa qual Vascello  
Và per l' onde quà , e là .  
E un continuo molinello  
Aggirando il cor mi và .

*Gre.* Fra l' Incudine , e il Martello  
Che rimbalzi il cor mi dà !  
Salta , e bolle il mio cervello  
E ho timor che in fumo andrà .

S C E N A VI .

*Leonarda dalla Porta di mezzo  
accorrendo , e detti .*

*Leo.* Dalle Camere da basso

Ho sentito del fracasso ,  
E ho creduto mio dovere  
Di venire , di vedere  
Se il Maestro , o il Marchesino ...

(*rimane stupida vedendo tutti immobili.*)

*Gre.* (Oggi proprio il mio destino  
Mi da schiaffi in quantità .  
Ci mancava questa quà !)

*Leo.* (Ecco l'Elena famosa ,  
La ragazza sì vezzosa ,  
Che il Maestro innamorò .  
Non ci piace , signor , nò .)

*Giu.* (L'ira mia già divampò !  
E frenarmi più non sò .)

*Leo.* Che pessimo gusto ! Piccina , piccina !  
La vostra dottrina = Oh come cascò !  
(*tirando a parte Gregorio accenna Gilda.*)

*Gre.* Leonarda, Leonarda = Mi lascia in buon ora ,  
O bada che or ora = Pentir ti farò .

*Giu.* Sereno , tranquillo = Sfidavo la sorte ;  
Ma a un colpo sì forte = No forza non ho !

*Gil.* D'un alma innocente = Vi tocchi il dolore ;  
Se colpa ha il mio core = Amor l'ingannò .

*Enr.* Mirate quel pianto = Che bagna il mio ciglio  
Al pianto d' un figlio = Resister chi può ?

*Leo.* Ma dunque ! O che imbroglio !

*Gre.* Son degni di scusa .

*Giu.* Vederli non voglio .

*Leo.* Io resto confusa .

*Gre.* Via siate più umano = Placatevi .

*Giu.* Invano .

*Gre.* E' Figlio : pensate .

*Giu.* Lasciatemi , andate .

*Gre.* E' Madre .

*Giu.* Partite .

*Gre.* C'è un Pupo .

*Giu.* Fuggite .

O un Aspide, o un Orso = Io qui diverrò .  
Mi s' involi dagli occhi costui  
Ria cagion del mio barbaro affanno .  
Mi volete crudele , e tiranno ?  
Sì crudele , e tiranno sarò .

*Gil.* Sfoga pure l' insano tuo sdegno .  
Versa il Sangue . Te l' offro contenta .  
Ma che Padre tu sei ti rammenta  
Salva Enrico , altra smania non ho .

*Enr.* Ah ! Signor , mi sedusse un istante .  
La mia colpa fu colpa d' amore .  
Ed un Padre, ed un Padre che ha un cuore  
Perdonare ad un Figlio non può ?

*Leo.* Ma mi dite , narrate , svelate (*a Greg.*)  
Che pasticcio, che impiccio è mai questo !  
Più ci penso , più stupida resto ;  
Ma poi tutto , sì tutto saprò .

*Gre.* Marchesino ... Marchese !... Ma zitta .

(*a Leo.*)

Meno fuoco, badate al ragazzo (*a Gil.*)  
Questa notte legato per pazzo ,  
Ci scommetto , finire dovrò .

(*Don Giulio esce precipitoso seguito dal  
Sig. Gre., Enr., e Gil. entrano in Ca-  
ra , e si chiudono ; rimane sola Leo.*)

S C E N A VII.

*Leonarda , indi Pippetto , e Coro  
di Servi , e Simone .*

*Leo.* **D**unque ... Dunque ... Non è il Signor  
E' il Marchesino Enrico !... (*Gregorio,*)

Ah! che imbroglio! ... che intrico! ...  
(*passseg.*, e *riflette*.)

Tanto meglio per me. L' affare è fatto.  
Se si placa Don Giulio per un Figlio;  
O che voglia, o non voglia,  
Si aggiusterà per l' altro; finalmente  
Il Figlio scimunito sposerò.  
E Marchesa per sempre diverrò.

*Pip.* Leonarda che fù?

*Coro.* Si può, o non si può?

*Leo.* Venite pur quà.

*Pip.* Veduto ho Papà.

*Coro.* Un Orso pareva.

*Pip.* I piedi sbatteva.

*Coro.* Faceva un fracasso.

*Pip.* Un strepito un chiasso.

*Coro.* Diceva di nò.

*Pip.* Punirli saprò.

*Coro.* Birbante! Briccona!

*Pip.* A me si canzona!

*Coro.* Vò farli pentire.

*Pip.* Di Casa partire.

*Coro.*, *Pip.*, e *Sim.*

Leonarda narrate = Su via raccontate,  
Ch'è stato? cos'è? = Ma ditelo a me.  
Più penso, e rifletto = Io meno connetto:  
E intanto curioso = M' aggiro smanioso  
Domando, mi provo = Ma cerco, e non trovo:  
Leonarda, Leonarda = Narrate cos'è?  
*Leo.* Silenzio, tacete = Che tutto saprete.  
L' affare è bizzarro = Ed or ve lo narro:  
Ma zitti, ma quieti = Non siate indiscreti.  
Se no, che vi parli = Possibil non è.  
Ma zitti: o più non parlo.

*Sim.* Io più non fiato.

*Pip.* Ho il labbro sigillato.

*Leo.* L' affare è serio assai;  
Più che voi non pensate. L' amorino  
Non è il Signor Gregorio.

*Sim.* Come no!

*Pip.* Ma la Donna!

*Leo.* Sta là dentro.

Non fa all' amor con lui; anzi è già Moglie.

*Pip.* Moglie! Moglie di chi?

*Leo.* Questo è l' intrico.

E' Moglie già del ...

S C E N A VIII.

*Gregorio*, e *Don Giulio* di dentro, indi  
in Scena dalla Porta di mezzo,  
poi *Gilda*, ed *Enrico* dalla  
Camera interna.

*Giu.* **M**a di nò, vi dico.

Son Padre, e come Padre ... Cosa fate?  
(*a Pip.*)

*Pip.* Vado via.

*Sim.* Partiremo.

*Giu.* Nò: restate:

Vieni coppia malvagia. (*a Gel.*, ed *Enr.*)

*Pip.* (Ah! cosa vedo!)

*Gre.* Ma Marchese ...

*Giu.* Tacete.

Troppo debole il cor nel petto avete.

*Enr.* (Ah! di noi che sarà!)

*Gil.* (Niente paura.

C'è Gilda tua per te.)

*Giu.* Figlio sleale!

Ingratissimo Figlio! Esci, va, fuggi,

T'invola ai sguardi miei ,  
 Più tuo Padre non son , Figlio non sei .  
 Unico Erede mio sia l'innocente  
 Mio secondo Ragazzo . E quell' affanno  
 Che m' hai versato in petto  
 Per un breve capriccio , co' i rimorsi  
 Nella tua verde etate ...  
 Di , e notte sul tuo cor ...

*Gil.* Ah! nõ fermate .

Cagion di tanti sdegni  
 Son' io , con l' infelice  
 Figlio dell' Amor mio . Ebben , raminga  
 Sola , e lungi n' andrò ; ma l' ira vostra ,  
 Ha bisogno di sangue . Anima cruda !  
 Vuoi sangue ? E sangue avrai .

*(snuda un Pugnale, ed afferra per mano Don Giulio .*

Vieni , vieni , e vedrai

Vedrai sotto il tuo ciglio

Disperata svenar la Madre , e il Figlio .

*Giu.* Svenar potresti un Figlio ? E tu sei Madre ?

*Gil.* Malediresti un Figlio ! E tu sei Padre ?

*Gre.* Brava !

*Giu.* Che ?

*Gre.* Niente .

*Giu.* Oh Dio !

Non resiste il cuor mio .

La natura parlò .

*Enr.* Padre !

*Gil.* Signore ! ...

*Giu.* Amatevi: son Uomo: ho in petto un cuore.

*Leo.* (Coraggio .) *(piano a Pip.*

*Pip.* (Tremo .) Papà mio ... Potrebbe

Far felice me pur .

*Giu.* Che vuoi ?

*Pip.* Vorrei ,

Giacchè siam d' Imenei ,

Sposarmi anch' io ? ...

*Giu.* Con chi ?

*Pip.* Con la mia fida

Vezzosa Leonardella .

*Gre.* Misericordia !

*Giu.* E che ? Gregorio ?

*Gre.* Amico !

Che cosa v' ho da dir ! La Donna anziana

E' peggio peggio assai d' una Terzana .

*Giu.* Perfida !

*Leo.* Ma le pare ?

Promisi a quel ragazzo

Del mio cor le primizie

Sol per tenerlo in briglia ; che del resto ...

*Pip.* Stelle ! che colpo è questo !

Dove trovar più fede

Se menti quella bocca Corallina !

Vado a pianger tre Mesi giù in Cantina .

*(parte .*

*Gre.* Vedete se ho ragion ...

*Giu.* Pur troppo ! Io sono

Ripieno di rossor .

*Gil.* „ No , caro Padre ,

„ Che tal ti chiamerò . Sgombrà il rossore

„ In tempo siamo di emendar l' errore .

„ Un viaggio pel Mondo ,

„ Guarirà il Marchesino ; al suo ritorno

„ Se ancor pazzo restasse il meschinello ,

„ Dategli Moglie , e metterà cervello .

„ ( Questa pericolosa

„ Già matura beltà vada lontana . )  
 ( *accenando Leonarda* .

„ E al regno del Rigore ,  
 „ Ne succeda il miglior ... Regno d'Amore .

Quel tuo sorriso o Padre  
 Tenero al cor mi scende ;  
 Penso alle mie vicende  
 E parmi di sognar .

Non più fra tante smanie  
 Palpiterai mio core ;  
 Ha vinto , ha vinto Amore  
 Ritorno a respirar .

*Giu.* ( Costei m' ha già incantato .  
 Pazzo finor son stato  
 Che Donna ! che Donna !  
 L' egual , no non si dà . )

*Gre.* ( L' amico c' è cascato  
 Rimane inzuccherato !  
 Ci ho gusto , ci ho gusto !  
 Gridar più non potrà . )

*Enr.* Tutto è per noi cangiato :  
 L' affanno è terminato ( *a Gilda* .  
 Che gioja ! che gioja !  
 Il cor giubilerà .

*Gil.* Maestro ... Sposo ... Padre !  
 O che felicità !  
 Donne care ! qui fra noi  
 ( *facendosi innanzi* .

Non neghiamo il nostro impero :  
 Ai Sapianti , ed agli Eroi  
 Noi cangiamo il bianco in nero .  
 Siamo serve : ma regnamo :  
 Siamo nate a comandar .

*Sim., e Coro.* ( Manco male ! c' è una Donna !  
 Del Padron più non temiamo :

( *fra loro* .

C' è una Donna ; non tremiamo :  
 S' è finito di penar .

*FINE DEL MELO-DRAMMA .*